

Legge di stabilità, il governo apre

Letta: sì a miglioramenti sull'occupazione - Alfano: le norme varate non sono vangelo

Marco Rogari

ROMA

La partita sulla legge di stabilità è già cominciata. Anche se a Palazzo Madama, dove ieri doveva formalmente cominciare il cammino parlamentare del provvedimento, si registra già il primo slittamento: l'avvio della sessione di bilancio è stata posticipata a oggi insieme alle comunicazioni del presidente del Senato. Intanto i partiti intensificano il pressing per strappare modifiche. Con il Pdl all'attacco sia con i lealisti sia con i cosiddetti governativi soprattutto sulla nuova tassazione sulla casa per evitare il rischio di un'Imu mascherata. Palazzo Chigi da parte sua, dopo aver detto fin dal momento del varo della ex Finanziaria che il testo non è affatto blindato, apre ancora più nettamente a correttivi. «È vero che ci sono molti miglioramenti da mettere in campo», dice il premier nel corso della sua replica al Senato dopo il suo intervento sul vertice Ue dove rivendica di «aver fatto i compiti a casa» richiesti dai

partner europei.

Ma per il governo rimane un paletto invalicabile: le modifiche non potranno intaccare i saldi, «che devono rimanere invariati», ribadisce il ministro Dario Franceschini rispondendo di fatto a distanza alla richiesta di ritocchi arrivata in mattinata dal vicepremier e segretario del Pdl, Angelino Alfano.

«La legge di stabilità non è il quinto vangelo e ci sono grandi margini in Parlamento per intervenire», ha affermato al microfono di Radio Anch'io su Radiouno Alfano. Che, mandando di fatto anche un messaggio a tutto il suo partito, ha aggiunto: «Il Pdl ha tre obiettivi nella manovra di finanza pubblica: meno tasse per imprese e famiglie, meno spesa pubblica e meno debito pubblico. Lavoreremo per rafforzare questi tre pilastri della nostra ricetta economica».

A pressare sono soprattutto i lealisti del Pdl. Per il presidente della commissione Finanze della Camera, Daniele Capezzone, quella varata è una «manovra tassa e spendi tutta da correggere» a cominciare dal capitolo

Tasi che «sostituisce in tutto e per tutto l'Imu». Un concetto condiviso dal vicepresidente del Senato, Maurizio Gasparri. Dura anche l'ex ministro, Daniela Prestigiaco: «Se l'Imu è stata riproposta con un nuovo nome, il Pdl dirà no con determinazione», dice avvertendo che in caso di mancata correzione di rotta il suo partito potrebbe togliere il sostegno all'esecutivo. Ma dal sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta (Pd) arriva un chiaro avvertimento: «Migliorare si può. Chi vuole modifiche deve però aiutarci e indicare anche le risorse. Altrimenti si può modificare a saldi invariati e allora si possono fare delle redistribuzioni».

Anche i presidenti di Camera e Senato intervengono sulla questione modifiche. «Mi auguro che il Parlamento possa trovare risposte efficaci per affrontare la difficile situazione del Paese e rendere più competitive le nostre imprese», dice Laura Boldrini. E da New York Pietro Grasso afferma che «oggi bisogna fare delle scelte, scegliere delle priorità, perché le risorse

se sono quello che sono, non possono uscire più conigli da un cilindro».

Intanto al Senato i gruppi parlamentari stanno cominciando ad affinare le proposte di modifica. Dal Pdl arriveranno emendamenti per rimodellare la service tax in formato Trise, con l'obiettivo di alleggerire il carico fiscale su proprietari di immobili e inquilini, e rivisitare il taglio al cuneo fiscale premiano maggiormente imprese e salari di produttività. Sempre dal Pdl in arrivo correttivi per rafforzare il piano di tagli con costi standard nella sanità, tagli alle Province e a strutture pubbliche minori. Dal Pd arriveranno ritocchi per concentrare la detassazione sul lavoro sulle famiglie più a basso reddito e con più figli e per alleggerire la stretta sui dipendenti pubblici. I democratici sono pronti anche a presentare l'aumento della tassazione sulle rendite finanziarie dal 20 al 22% e a proporre correttivi su indicizzazione delle pensioni e su esodati nonché sulla difesa del suolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Battaglia sull'Imu

Capezzone (Pdl): correzioni, a partire dalla Tasi

Baretta (Pd): migliorare si può, ma indicare le risorse

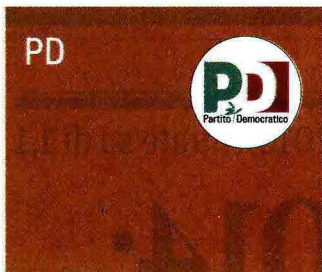
Paletti invalicabili

Le modifiche non potranno intaccare i saldi
Franceschini: «Devono rimanere invariati»

PRIMO SLITTAMENTO

L'avvio della sessione di bilancio e le comunicazioni del presidente del Senato Piero Grasso, in programma ieri, sono state rinviate a oggi

Le posizioni dei partiti



Detassare le famiglie numerose
 Il Pd è pronto a dare battaglia per favorire la detassazione delle famiglie a più basso reddito e più numerose, garantendo un bonus di almeno 170-200 euro. Si punta ad estendere ai pensionati la detassazione collegata al taglio

del cuneo e ad alleggerire il giro di vite sui dipendenti pubblici, ripristinando l'indennità di vacanza contrattuale. Altri obiettivi: "recuperare" l'aumento della tassazione sulle rendite finanziarie, irrobustire la dote per la Cig



Ridurre la service tax
 Il Pdl ha nel mirino soprattutto cuneo, service tax e tagli alla spesa. Si punta a ridurre l'impatto della service tax in formato Trise riducendo l'aliquota massima applicabile dai Comuni per la componente

immobiliare (Tasi). Bisogna accelerare il piano di tagli alla spesa puntando sui costi standard. Necessarie più risorse per la riduzione del cuneo concentrandole soprattutto sulle imprese, in particolare per il salario di produttività



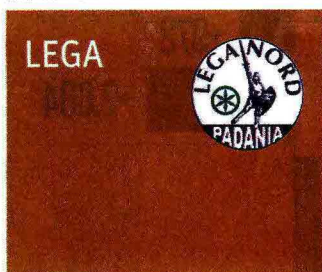
Priorità ai tagli alla spesa
 Scelta civica è orientata a presentare emendamenti anzitutto per dare incisività agli interventi per tagliare la spesa. Un versante sul quale l'amministratore delegato di Consip, Domenico Casalino, ha

detto di essere pronto a collaborare con il commissario straordinario per la spending review, Carlo Cottarelli. Da Scelta civica arriveranno anche correttivi per dare più forza alle misure di detassazione su lavoratori e imprese legate al taglio del cuneo



Sanità, no al blocco del turn over
 Giudicato del tutto insufficiente l'aumento delle detrazioni in busta paga per i dipendenti pubblici («la trovata di dare 14 euro lordi nella già misera busta paga è l'ennesima burla di questo governo»). Nel mirino il blocco del

turn over del personale sanitario. «Scopriamo che i tagli nella sanità ammonteranno a 540 milioni di euro e, nel 2016, a 610 – hanno attaccato i deputati M5S –. I nostri governanti si sono dimenticati di precisare che lo stop ai tagli avrebbe riguardato solo il 2014»



Troppa spesa improduttiva
 Negativo il giudizio della Lega. Considerate insufficienti le risorse per la cassa integrazione in deroga. Insufficienti anche il taglio del cuneo per le imprese e per i lavoratori, con pochi euro in più in busta paga. Roberto

Maroni ha stigmatizzato il «mancato il coraggio di fare un taglio vero sulla spesa improduttiva, con il criterio dei costi standard», applicando i quali al sistema sanitario nazionale si potrebbero risparmiare almeno 30 miliardi

